

CAPITOLO 1



Billy era un gattino disobbediente. **Molto disobbediente**, a dire la verità. **Non ascoltava mai** quello che gli diceva la madre, che gli ripeteva in continuazione: – *Non ti allontanare, piccolo mio. È pericoloso passeggiare nella foresta. E se vedi una luce viola... scappa più veloce che puoi!*

Ma Billy adorava esplorare i boschi, che non gli sembravano per nulla pericolosi. La foresta, ai suoi occhi, era incredibilmente interessante. Affascinante e misteriosa. Ci andava almeno una volta alla settimana e un giorno si era avventurato con i suoi migliori

amici, Foltacoda e MiaoMiao. Avevano trovato un prato in cui giocare, un tappeto di fiori bellissimi e tutti diversi. Facevano a gara a chi ne raccoglieva di più.



Billy osservò i due che litigavano per un'orchidea azzurra, piccola ma carina. MiaoMiao fece lo sgambetto a Foltacoda, che rotolò nell'erba alta, quindi corse a raccogliere il fiore prima che l'altro si rialzasse.

– Ehi! – disse Foltacoda. – Non si fa così!
– Non avevi specificato che gli sgambetti non valevano – rispose lei. Foltacoda la fissò per un po', con le orecchie basse. MiaoMiao gli mostrò il suo bouquet colorato.

– Guarda quanti fiori! – esclamò con un enorme sorriso. – A quanto pare **ho vinto**.

– **Pfff** – ribatté Foltacoda buttando i suoi a terra. – E comunque era un gioco **stupido**.

– Sono d'accordo – rispose Billy. – **Mi sto annoiando**. E forse dovremmo tornare a casa.

– Spero che **tu stia scherzando** – replicò MiaoMiao.

Foltacoda fece un passo avanti.

– Non ci faremo beccare di nuovo, okay?

– Lo so, **però...**

– Senti – lo interruppe Foltacoda. – I nostri genitori **non vogliono** che giochiamo qui perché sono invidiosi. Non riescono a mandare giù il fatto che **ci divertiamo un sacco**.

– Ha ragione – intervenne MiaoMiao. – Hai mai **incontrato degli zombi**, qui? **Secondo me** ci raccontano queste storie per impedirci di uscire di casa. Così è più facile convincerci ad aiutarli nelle **faccende domestiche**.

Billy **sospirò**. Forse avevano ragione. La foresta era davvero un posto **fantastico** in cui giocare: c'erano un mucchio di **nascondigli** da esplorare e di **misteri** da svelare.

– Va bene – rispose dopo un attimo. – **Giochiamo a nascondino?**

Gli altri due gli diedero delle pacche amichevoli sulle spalle. – **Oh**, ecco le parole che volevo sentirti dire!

– Ecco il gattino che conosco!

Ma Billy non immaginava che la sua proposta avrebbe avuto delle **conseguenze gravissime**, anche se avrebbe potuto capirlo dalle nuvole scure all'orizzonte, che non lasciavano presagire **nulla di buono**. O dal vento glaciale che soffiava sul prato...

Lui, però, riusciva a pensare soltanto a quanto **si sarebbe divertito**. Sarebbe stata una giornata di esplorazioni, **scherzi e battute**.

I gattini si misero a giocare a nascondino.

– Comincia tu la conta – disse Foltacoda.

– **Perché io?** – chiese Billy.

– Perché **l'idea** è stata tua.

Lui annuì. Non gli importava: in fondo, preferiva contare. E sapeva che Foltacoda preferiva restare lì, **nascosto**, a non fare nulla. Non era un grande atleta e si era già stancato abbastanza raccogliendo i fiori. MiaoMiao fece **un sorriso divertito** a Billy mentre l'amico entrava a passo pesante nel bosco.

– Non vorrei proprio essere nei tuoi panni, perché conosco **il nascondiglio migliore** del mondo. Mi cercherai **per anni**.

Billy agitò la coda.

– Adoro le sfide.

E non sarebbe rimasto deluso, perché lo aspettava **una sfida vera**.

Quando MiaoMiao si fu allontanata, Billy **iniziò a contare**. Arrivato a venti, seguì le tracce degli amici. Corse sulle colline, in mezzo agli alberi. Guardò nelle fessure più piccole, tra i ciuffi d'erba. Sfrecciò tra **le vallate circostanti**.

Malgrado gli sforzi, **non riusciva a trovarli**. Nemmeno

Foltacoda, che di solito individuava facilmente. Forse si erano **nascosti insieme...**



Si, pensò Billy. *MiaoMiao deve aver avuto pietà di lui e gli ha mostrato il suo **super nascondiglio**.*

Li cercò **dappertutto, ma senza successo**. Passarono venti

minuti, poi trenta. La prima **goccia di pioggia** gli cadde sul naso. Di lì a poco, scoppiò un **temporale** vero e proprio.

*Il nonno aveva detto che oggi ci sarebbe stata al massimo una leggera piovgerella, rifletté. **Certo, come no**. Di questo passo mi servirà una **barca!***

Non era preparato per ciò che successe dopo. Superò dei grossi pini e si ritrovò vicino... a un **bioma di montagne**.

*Sono...
dall'altra parte della foresta.*

Non si era **mai** allontanato tanto da casa. Era così concentrato sul gioco che non aveva fatto attenzione a dove metteva le zampe. **Si era perso**.

– Ehi! – gridò. – **Mi arrendo!** Mi sentite?

La sua vocina **fu coperta** dalle secchiate d'acqua che cadevano tutt'intorno a lui. Se anche i suoi amici fossero stati vicini, **non sarebbero riusciti a sentirlo**. Ma, in ogni caso, non erano vicini, Billy ne era sicuro. **Erano furbi**, e non si sarebbero mai spinti tanto lontano.

Anch'io sono furbo, si disse Billy. *E quindi troverò una soluzione.*
Potrei camminare lungo il confine della foresta... In quel modo arriverò dall'altra parte e poi a casa, no?

Ebbe un attimo di esitazione.

E Foltacoda e Miaomiao? Magari mi stanno cercando o mi aspettano... Non posso abbandonarli qui! Come faccio?

Pioveva **sempre più forte** e Billy cominciò a **tremare**. Decise di tornare nel bosco per trovare i suoi amici. Era la cosa **più saggia**. **Con il cuore pesante**, si girò un'ultima volta verso le montagne, illuminate da un lampo, e... vide **dei lupi**.



Gli animali **avanzavano lentamente** verso di lui, che era ancora **più spaventato**. Se Billy li aveva visti, loro di certo **avevano visto Billy**.

Poi li sentì **ululare**.

Adesso il suo cuore **batteva fortissimo**, gli martellava in gola. **Si mise a correre**. Veloce, **velocissimo**. Billy era sempre stato rapido, ma **non aveva mai sfrecciato così tanto**. Gli alberi erano macchie confuse intorno a lui. **Il panico** stava salendo. Non sapeva **dove stava andando** e non gli importava. L'unica cosa che voleva era allontanarsi dagli **ululati** e dai ringhi, a tutti i costi. Per **quanto corresse**, però, i lupi continuavano a stargli dietro.

Perché anche i lupi corrono veloce, anzi velocissimo.

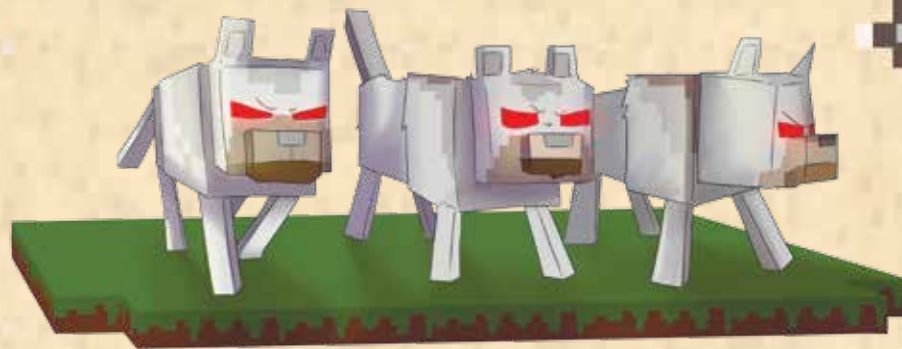
Billy si lanciò in **una radura**. I versi degli animali echeggiavano contro i tronchi degli alberi. Li sentiva **fiutare**, alla ricerca del **suo odore**. In quel momento notò **una luce violetta** che filtrava tra gli alberi e si diresse **in quella direzione**.



Dato che era soltanto un **gattino ingenuo**, gli sembrò di vedere **uno schermo d'acqua viola... che fluttuava...** circondato da **pietre scure**. Quella visione gli fece **dimenticare** i lupi per qualche secondo. Non capiva cos'avesse di fronte, **non aveva mai visto niente del genere**. O meglio, gli umani costruivano cose simili, le... **porte**, ma quello era **diverso**. Tanto per cominciare era molto, **molto vecchio**. Sembrava quasi che la foresta **fosse cresciuta** intorno a quello strano oggetto. Si trattava della **luce viola** di cui gli aveva parlato sua madre? Non aveva un aspetto **così pericoloso...** Emanava un bagliore **tenue e piacevole**. Billy non avrebbe saputo dire perché, però sentiva di doversi avvicinare, come se la porta lo chiamasse e **lo invitasse a raggiungerla**.

E perché non obbedirle?
Quei **cagnacci pulciosi** stavano per raggiungerlo, e qualunque cosa sarebbe stata meglio **che affrontarli**. E poi la luce emanava **calore**. Era **più calda** della luce del giorno, più calda del forno del contadino dove, un giorno, aveva schiacciato un pisolino. Era un calore gradevole e gli asciugava il pelo man mano che **si avvicinava**.

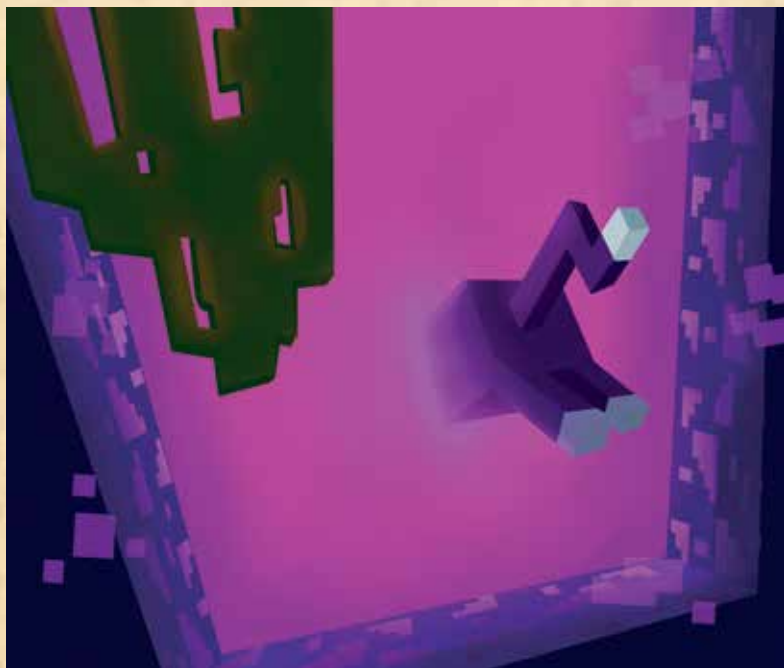
Di colpo, **tre lupi spuntarono dal bosco**.



Vedendo la luce, si **fermarono**. I latrati si trasformarono in **guaiti**, ma solo per qualche secondo: dopo un attimo di esitazione si rimisero a ringhiare, fissando Billy: era un preda **facile**, quindi ripresero **ad avanzare verso di lui**, non più intimoriti dalla **luce viola...**

Billy **arretrò ancora**. Le ondate di calore gli impedivano di **vedere con chiarezza**. Dietro di sé avvertiva la luce che **lo attirava**. Pensò ai **suoi amici** e si augurò che tornassero a casa **sani e salvi**. Ma sì, certo, **ce l'avrebbero fatta**. MiaoMiao trovava sempre la strada di casa.

Quello fu il suo **ultimo pensiero**
prima di **tuffarsi nello schermo di luce**.



La sua vista si **appannò**, e di colpo non vide **più nulla**. Billy non sarebbe **mai più stato un animale normale**, non si sarebbe più arrampicato sugli alberi né avrebbe dato la caccia alle farfalle. Nel villaggio sarebbero circolate delle voci su uno **strano gattino dagli occhi viola** e dal pelo blu.

Non aveva dato retta alla mamma
e si era **avventurato nel Nether**.